

**L'INDUSTRIA DEL PROGREDIRE**

È il progresso ciò che diventa tutto accessibile e perché sono nuovi o rinnovati, affascinanti ed incantevoli. Faccio un esempio; la marijuana era disponibile da sempre, ma nell'occidente solo dalla metà del secolo scorso, almeno in massiccia quantità. Solo cinquanta anni fa, anche meno. Per renderla popolare, ci voleva l'interesse delle popolazioni attraverso l'informazione sui suoi pregi e anche spregi, tramite il culto della musica, alcune religioni orientali e tanti altri simulacri arcani e parabole remunerative.

L'abbiamo voluta, ed a romanticizzarla fu il nostro interesse stimolato dai Media e viceversa.

Per rendere l'idea: proviamo a pensare di dover vendere un rasoio "usa e getta" ad un uomo comune nel millenovecentocinquanta. Impossibile, che quel uomo non riuscirebbe a vedere i vantaggi (?) di un tale oggetto e sistema. Non lo acquisterebbe perché non apparteneva alla sua mentalità ed avrebbe risposto: «Perché buttare via quello che è utilizzabile!».

Il tempo ha cancellato e confutato questa teoria. L'industria doveva aspettare una generazione prima di proporlo sul mercato ai suoi figli, cioè l'uomo moderno, la gente di ora e generalmente parlando, chi non ha tempo a sua disposizione, è sbrigativa e si annoia presto. Il pubblico adatto a questo tipo di rasoio e tanti altri oggetti "usa e getta". Ad ogni generazione il suo punto di riferimento che fa parte di un linguaggio. L'industria ci osserva e ci studia usando il nostro linguaggio attuale per comunicarci un messaggio, perché allora siamo più ricettivi, mettendo in movimento gli ingranaggi per ottenere il risultato desiderato.

Attenzione! Questo non vuol dire che per forza un messaggio o prodotto sia brutto o distruttivo.

**A RIBORDA**

Dov'ero? Ah si, parlavo dei film di stagione. Vedete come l'osservatore è una parte importante di una tendenza. Siamo la seconda metà di un qualsiasi rapporto; se si litiga, la colpa è metà nostra; se si cresce, la metà del merito va a noi e se una storia diventa un circolo vizioso, allora è sempre colpa nostra a metà. Pure i pasticci e gli enti insignificanti fanno parte integrale di qualunque linguaggio. Bisognerebbe avere la pazienza e la facoltà di capire tutto ciò.

Quasi stavo dimenticando; bisogna avere anche la voglia di capire.

Ecco dov'ero veramente; la connessione tra quello proposto e quello da capire e assorbire.

Recentemente, vediamo tanti di quelle opere nelle piazze, nei parchi e

lungo le strade di questo mondo che sono semplificati, qualche volta con poca attenzione data alla loro composizione, alla loro disposizione e alle lavorazioni della materia, stimolando la curiosità e voglia di domandare se addirittura questi signori sono capaci nelle arti tridimensionale. Forse sbaglio, però ci vorrebbe più persone come Dario Fo, che sotto un cielo aperto, partisce una lezione sull'arrangiamento e disposizione armoniose di un'opera d'arte. Meditate cari comuni, perché ci vuole la sensibilità, non solo nella scelta di chi esegue un'opera d'arte per un luogo pubblico, ma la sua applicazione, se è utilizzabile, dove e come si colloca, cioè, se l'opera risalta o accentua l'ambiente. Quello che stiamo vedendo invece è un linguaggio confuso, qualche volta ordinario, talmente ordinario, che diventa insignificante; però consoni alla capacità della massa di capire poiché qualsiasi evento può essere fonte d'informazione estetica in dipendenza dell'attesa psicologica che lega la fonte e il destinatario di un messaggio. Se la gente non ne vuole sapere?

Allora ci siamo, però scusate se la metto così: l'emozioni sono servite a ripetizione fino alla saturazione. Spesso la nostra reazione contro questa tortura psicologica è rinchiudersi, portandoci ad uno stato di intontimento, scossi dal bombardamento continuo di una serie di messaggi indirizzati alle nostre compassioni, ego e paure. Questa situazione rende un appiattimento dei nostri sensi e consci inducendo l'intirizzimento di essi, ovvero, l'annullamento del pensiero. Il vero raggirò: poiché la gente non vuole faticare, è che ci vengano proposte opere, trame e lavori d'arti che riflettono e rispecchiano il nostro disinteresse. Eh, non abbiamo già stabilito che va bene tutto?



GENERANDO LA MERAVIGLIA  
TECNICA MISTA SU TELA, 1993